

**L'INTERVISTA** Andrea Dell'Orto presidente del Presidio di Monza di Assolombarda

«Innovazione e tradizione Brianza leader anche in Europa»

Resta fedele ai valori di fabbrica, famiglia e territorio ma sta cavalcando il nuovo contesto economico

■ L'innovazione, la tecnologia, le nuove professionalità: le imprese brianzole affrontano le sfide del futuro forti di una tradizione manifatturiera invidiabile. Ne parla Andrea Dell'Orto, vicepresidente di Assolombarda e presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza.

Il manifatturiero brianzolo è sempre stato l'anima dell'economia del territorio. Continua ad esserlo nonostante gli effetti della crisi? Quali sono le prospettive di sviluppo da questo punto di vista?

Dopo un biennio di debolezza il commercio internazionale è ripartito a buoni ritmi da fine 2016, sostenuto dal ciclo mondiale degli investimenti e, più in generale, dalla risalita del manifatturiero. In particolare, l'Italia è tra i top player del manifatturiero mondiale ed europeo: Cina e Stati Uniti sono al vertice della graduatoria, l'Italia è settima nel mondo, seconda in Europa con un export che dal 2010 è cresciuto del 3,2%, una performance vicina a quella della Germania (+3,3%), a cui si aggiunge una ripresa della interna. Anche sul nostro territorio proseguono i segnali positivi provenienti dalla produzione manifatturiera che nei primi 9 mesi del 2017 ha segnato un +2%, così come dell'export che da gennaio a giugno è cresciuto del +22%. Sono numeri che lasciano presagire decisamente buone prospettive future.

Nella nuova Assolombarda, l'associazione nata dalla fusione tra Milano e Monza come è cambiato il ruolo della Brianza?

L'unione tra Confindustria Monza e Brianza e Assolombarda è un successo che abbiamo portato avanti con determinazione. Grazie a questo risultato, le imprese di Monza e Brianza conservano tutti i vantaggi che avevano quando era-

no iscritte a Confindustria Monza e, al tempo stesso, entrano a far parte di un sistema fatto di servizi migliori, di filiere e Gruppi più grandi, e quindi più forti, nel rappresentarle verso le istituzioni regionali, italiane e dell'Unione europea. Pertanto, si può dire che il ruolo della Brianza è stato potenziato. La fusione ha rappresentato una necessità di aderire ai trend di sviluppo mondiali. Nel mondo l'80% dell'economia è realizzata nelle grandi aree metropolitane dove vive il 78% della popolazione. L'area metropolitana di Milano, Monza e Brianza con Lodi è l'unica in Italia che possa competere con le altre aree metropolitane mondiali. E' giusto - e soprattutto è maggiormente efficace - che sia rappresentata da un'unica Associazione. Inoltre, la fusione ha portato anche vantaggi dal punto di vista dei servizi. Grazie all'unione con Milano, le imprese del territorio si possono avvalere di un ventaglio maggiore, e più efficace, di servizi. Non è poco.

Uno dei temi più attuali è quello dell'innovazione, fondamentale per riuscire ad affrontare i mercati stranieri. Come le imprese stanno tenendo fede a questo impegno e cosa deve essere fatto per sostenerle?

Le nostre imprese sono sempre più impegnate sul fronte dell'innovazione, tanto che la percentuale di imprese lombarde che investe in R&S ha segnato nel biennio 2013-2015 un incremento di 10 punti percentuali rispetto al biennio precedente ed il numero di brevetti lombardi per abitante ha segnato un +15,5% tra il 2014 e il 2016. Ma la velocità del cambiamento sta accelerando e aumenta anche la complessità delle sfide che le imprese devono affrontare. Per questo sono strategici sia il supporto che le associazioni come Confindustria offrono per informare e orientare le imprese sulle opportunità abilitate dalle nuove tecnologie, sia il supporto delle istituzioni per creare un contesto favorevole all'innovazione e

ai progetti di investimento delle aziende

Il passaggio alla meccatronica ha evidenziato un tema sempre vivo, quello della formazione e della necessità per le imprese di avere profili professionali adeguati alle loro esigenze. Le imprese trovano risposte a queste loro richieste?

Non è solo una questione di passaggio alla meccatronica, che pure rappresenta un elemento importantissimo. Tutte le nuove tecnologie manifatturiere che vengono convenzionalmente ricondotte sotto il cappello del 4.0 creano nuove professionalità, rendono disponibili nuovi posti di lavoro e necessitano di competenze specialistiche. Competenze che, in larga parte, ancora non sono del tutto disponibili. Nei prossimi anni, questo gap potrebbe diventare un problema drammatico. Questo dato di fatto è emerso anche recentemente, dalla giornata nazionale Orientagiovani di Confindustria. E' stato confermato come nei prossimi anni le professioni più richieste saranno quelle scientifiche e tecniche, che copriranno il 39% del totale e come, già oggi, un quinto delle aziende industriali non riescano a reperire il candidato giusto. Per colmare il gap, si dovrebbe incentivare l'iscrizione agli Istituti Tecnici Superiori, quelle scuole post-laurea che formano figure davvero necessarie per l'industria. In Germania questi Istituti hanno la bellezza di 764mila iscritti, in Francia 529 mila e nel Regno Unito 272 mila. In Italia sono appena 8.200. Bisogna lavorare su questo. Il mero sapere tecnico, però, non sarà sufficiente. La Digital Transformation riporta al centro le competenze in qualche modo "trasversali". Quindi capacità di comunicazione, capacità di organizzazione del proprio lavoro, adattamento a mansioni diverse, problem solving, project management, pensiero critico, capacità di lavorare in team. Molto importante anche l'interconnessione dei saperi fra le diverse aree tecniche, come meccanica, informatica, elettronica, elettrotecnica.

Come sta cambiando il tessuto imprenditoriale della Brianza? Quali valori della tradizione ha mantenuto e come li ha rinnovati alla luce del nuovo contesto economico?

Sono centinaia di anni che Monza e Brianza vive di manifattura e per la manifattura. La nostra cultu-

ra si basa su fabbrica, famiglia, territorio. I valori di cui lei parla si possono riassumere con queste tre parole chiave, che rappresentano il segreto del nostro successo. Qui c'è un saper fare diffuso che, in molti settori, crea delle meta-aziende estese sul territorio, fatte di produttori, fornitori, consulenti, esperti, manodopera che nel tempo ha accumulato conoscenze preziosissime. Tutto questo patrimonio ci ha resi il sesto distretto manifatturiero più avanzato d'Europa e che, nonostante i brutti colpi inferti dalla crisi, non è certo venuto meno. Anzi, ci ha consentito di cavalcare il nuovo contesto economico, continuando a investire e innovare. ■



Andrea Dell'Orto

